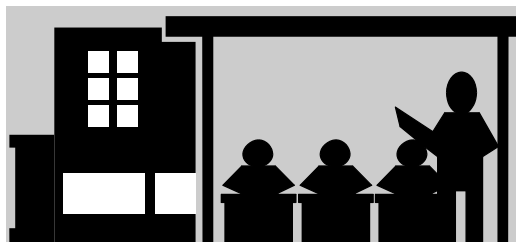


laboratorio

Beni culturali, un master a Siena

2

Una nuova specializzazione post-laurea con valore europeo sarà offerta, dall'anno accademico 2000/2001, dal master europeo in conservazione e gestione dei beni culturali, istituito dall'università di Siena nelle sue sedi aretina e senese. Il nuovo master, al via dal primo ottobre, è stato promosso dall'ateneo senese insieme alle Università di Venezia, Cassino, Salamanca e Caen.



E-banking, accordo con la Cattaneo

On Banca, l'Istituto On line del Gruppo Bancario Banca Popolare Commercio e Industria, ha firmato un accordo con l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza per favorire lo studio delle tecnologie Internet applicate all'e-banking. L'intento è quello di creare una struttura di ricerca mista tra operatori universitari e bancari, che capisca in tempi rapidi le possibilità di evoluzione del mercato online.



IN UNA PAROLA

DISCIPLINA
Parola chiave dell'università

ANDREA RANIERI

Il Comitato Universitario Nazionale ha finalmente dato il suo meditato parere - obbligatorio ma non vincolante - sul decreto che fissa le 41 classi delle lauree triennali. Confesso di non avere la competenza, non solo per giudicarlo, ma nemmeno per leggerlo tutto, dato l'alto livello specialistico dei pareri motivati su ciascuna delle 41 classi. Mi si perdonerà quindi se il mio commento si limita «agli indici e alla copertina». Perché è da lì che balza agli occhi lo sparire della parola «scienza» da tutti i titoli delle lauree triennali.

La scienza, hanno pensato evidentemente i dotti componenti del Cun, è un bene così alto che difficilmente può essere conseguito nei tre anni della laurea abbreviata. Ma subito dopo deve essere emersa in loro un'altra preoccupazione: non penseranno mica di ridurre l'Università a una scuola secondaria, o peggio a un'agenzia di formazione professionale? E allora, compatti come un sol uomo, hanno tolto da tutti i suddetti titoli la parola «tecnologia».

Su cosa si cimenteranno allora per tre anni gli studenti universitari italiani? Ma è ovvio: sulle discipline, che dappertutto sostituiscono le parole scienza e tecnologia. Le splendide, coltivate discipline, scritte dalle ansie trasversali, dai punti di vista necessariamente ampi, di ogni serio sapere scientifico; non contaminate dal mondo reale come le «ancillari» tecnologie.

Le discipline, si sa, sono una cosa seria, e l'organizzazione disciplinare è, nel XIX secolo, alla base della costruzione delle Università moderne. Senza divisione del lavoro scientifico e senza specializzazione è impossibile fare scienza. E la disciplina fissa ambiti di appartenenza e definisce limiti. Ma guai a fare di quelle appartenenze corporazioni autoreferenziali e di quei limiti dei confini. Perché altrimenti non si fa più scienza e non ci si confronta più col mondo reale. Edgar Morin, in un grande piccolo libro recentemente tradotto in italiano da Raffaello Cortina editore, «La testa ben fatta», ci ricorda che in origine il termine disciplina designava una piccola frusta che serviva ad autoflagellarsi permettendo quindi l'autocritica nel suo significato degradato; la disciplina diventa poi un mezzo per flagellare chi si avventurava nel dominio delle idee che lo specialista considera come esclusiva proprietà. Anche per non suscitare quegli antichi ricordi, e questi pericoli presenti, continuo a preferire, cari amici del Cun, per spiegare agli studenti la natura del loro sapere futuro, la parola scienza e la parola tecnologia.

Il sostegno allo sviluppo di nuove piccole imprese si è dimostrato, nel tempo, come la strategia più sicura per rispondere al diffuso e crescente problema della disoccupazione, che da tempo ha raggiunto livelli che non possono essere più considerati fisiologici.

È sulla base di questa riflessione che l'amministrazione comunale di Empoli ha promosso il progetto nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Occupazione «Verso la costituzione di un'impresa per la gestione di alcuni servizi pubblici», settore Integra. Tale settore ha, in generale, sostenuto l'elaborazione di nuove strategie integrate per risolvere i problemi legati all'esclusione sociale e, in particolare, di gruppi vulnerabili (disoccupati di lunga durata, ex detenuti, tossicodipendenti ecc.) che per mancanza di istruzione, formazione o insufficiente esperienza lavorativa incontrano forti difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro.

Il progetto - attuato dall'Agenzia Formativa Empolese Valdelsa - prevedeva il coinvolgimento di 25 disoccupati di lunga durata con più di 18 anni e in possesso della scuola media inferiore. La priorità è stata data a coloro che stavano svolgendo o precedentemente avevano svolto Lavori socialmente utili in servizi ausiliari di strutture scolastiche o di residenze assistite per anziani.

Le persone selezionate sono state 25 (di cui 11 Lsu). La maggior parte dei partecipanti, dopo aver frequentato un corso di 600 ore e conseguito l'attestato di qualifica di Addeetto all'Assistenza di base, ha poi creato una cooperativa lavoro denominata Geos.

Le attività formative hanno interessato un periodo di circa 6 mesi, durante il quale è stato sviluppato un programma tarato su obiettivi concreti che erano rappresentati dalle probabili attività della futura impresa. In que-

L'iniziativa

sta fase sono state coinvolte tre delle organizzazioni partner locali del progetto: il Centro Bruno Ciari, il Dipartimento degli studi aziendali e sociali dell'Università di Siena e il Centro di Formazione della Asl 11.

Successivamente alle attività formative, è iniziato un percorso che ha condotto poi alla costituzione della cooperativa. In particolare, nell'equipe del progetto è stato inserito un tutor con esperienza di gestione di imprese operanti nel settore dei servizi, il quale ha avuto il compito di guidare i partecipanti nelle diverse azioni che hanno condotto alla fase di start up. Parallelamente è stato svolto uno studio di fattibilità allo scopo di definire la forma giuridica e la prospettiva economico finanziaria della futura impresa.

Nel giugno 1999 si è poi costituita la cooperativa Geos (gruppo empolesse operatori socio assistenziali) che è stata presentata ai diversi soggetti imprenditoriali e istituzionali del territorio nel corso di un convegno.

Il bilancio dell'esperienza non può che ritenersi positivo. Ben 20 persone su 25 selezionate hanno conseguito un attestato di qualifica che hanno poi potuto utilizzare all'interno della nuova cooperativa. I pochi che hanno successivamente deciso di percorrere un'altra strada risultano oggi molto spesso occupati in aziende dove svolgono attività coerenti con il profilo professionale dell'addeetto di base. Per molti dei beneficiari, infatti, la partecipazione al progetto è stata l'occasione per costruire una mappa dei servizi presenti sul territorio e per instaurare relazioni con una serie di orga-

Bilancio positivo per il progetto del Comune che ha coinvolto soggetti «deboli» nella nascita di un'impresa di gestione di servizi pubblici

VITTORIO BUGLI*

Da Empoli nuove strategie
contro l'esclusione sociale

LA PROPOSTA

Torna la festa degli alberi

Ha raccolto molti sì l'idea del ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scario di trasformare il 4 novembre, data in cui si celebra la festa della Vittoria, in una ricorrenza di pace per festeggiare gli alberi. L'iniziativa di far imbracciare per un giorno ai ragazzi delle scuole vanga e piccone per interrare nei giardini - là dove ci siano giardini - piante del nostro antico patrimonio boschivo ormai poco diffuse, così come prevede il decreto che Pecoraro Scario sta mettendo a punto con il ministro della Pubblica Istruzione, piace al presidente della Commissione Ambiente della Camera Turroni, al Corpo forestale dello Stato e al Wwf.

nizzazioni; relazioni che sono state poi riattivate quando è mutata la convizione rispetto al lavoro nella cooperativa.

Nel corso di tutto il progetto sono stati organizzati diversi convegni e incontri pubblici per diffondere i risultati raggiunti. A tal fine sono stati pro-

dotti anche un sito web, puntualmente aggiornato, e un video. L'ultima iniziativa pubblica organizzata è stata quella che si è svolta a Empoli a giugno di quest'anno e che ha visto la collaborazione e la partecipazione di tutti i progetti del settore Integra II fase della Regione Toscana, regionali e multiregionali.

Il convegno intitolato «Occupare, occuparsi. Il ruolo strategico della rete locale» ha avuto l'obiettivo di trarre un bilancio dei progetti realizzati, oltre a lanciare un tema che è stato fondamentale nel corso dello sviluppo dei progetti Integra ma che rappresenta il fulcro della nuova iniziativa comunitaria Equal: la rete dei partner locali. Il ruolo giocato dai vari attori economici ed istituzionali del territorio nel reinserimento lavorativo e nello sviluppo di nuove imprese rappresenta ormai un modello di buone prassi su cui è ora possibile innestare nuove idee progettuali.

* Sindaco di Empoli

INFO

Sicilia
a scuola
di birra

È stato inaugurato il laboratorio per la produzione di birra dell'Istituto agrario di Caltanissetta. L'impianto è stato completato a maggio con un contributo di 200 milioni di lire della Ue e produrrà inizialmente 70 litri di birra ogni due settimane.

SEGUE DALLA PRIMA

RIFORMA
DEI CICLI

e i percorsi formativi successivi all'obbligo scolastico (o nella scuola secondaria o nella formazione professionale o nell'apprendistato, secondo quanto previsto dalla L.144/90 che sancisce l'obbligo formativo per tutti a 18 anni). Due sono le questioni di grande rilevanza: l'integrazione fra le diverse opportunità formative possibili nella parte conclusiva dell'obbligo scolastico, per favorire le scelte più opportune per ciascun ragazzo e dall'altro l'articolazione della scuola secondaria in 5 grandi aree, riducendo contestualmente l'eccessiva frammentazione degli attuali indirizzi. Anche qui sarà indispensabile un attento lavoro di regia del confronto e della riflessione di alto profilo culturale per evitare il prevalere di spinte corporative di vario genere, per assicurare un assetto equilibrato, strutturato in aree e in indirizzi le cui identità rispettino tutte (e non più solo alcune) robuste assi del sapere e la cresciuta domanda culturale della società contemporanea. La riforma dei cicli comporta il superamento delle divisioni

e separazioni fra ordine e gradi: il percorso dai 3 ai 18 anni va dunque pensato assieme, fuori da gerarchie e presunte quanto anacronistiche primazie. Infine altre due questioni meritano forte attenzione: l'utilizzazione del personale (essenziale è che si generalizzi l'organico funzionale) la sua ulteriore qualificazione sia tramite la formazione in servizio (accelerando la definizione e l'avvio del nuovo sistema) sia attraverso la nuova formazione iniziale e un diverso reclutamento. Infine occorre riflettere con molta precisione su come riadeguare l'edilizia scolastica al mutato quadro ordinamentale e su questo terreno è indispensabile assicurare il più ampio coinvolgimento anche degli enti locali. Sono questi i nodi principali posti dalla riforma, talmente complessi e delicati da indurre il precedente ministro ad avviare un primo confronto in Parlamento e con le forze sociali e dell'associazionismo vario, sulle questioni più problematiche, indicando per ciascuna varie ipotesi di soluzione, compresa la delicata questione dei tempi di attuazione. Le vicende politiche intervenute hanno sospeso questo percorso ben necessario per acquisire in itinere contributi e orientamenti per la formulazione del programma da presentare poi formalmente al Parlamento, ma in questi giorni il nuovo ministro sta insediando un'ampia commissione che

coinvolge, con gli esperti e le strutture amministrative, il mondo delle associazioni, delle organizzazioni sindacali e degli insegnanti. Occorre però procedere in fretta tenuto conto che la legislatura sta volgendo al termine e giungere entro la fine dell'anno alla discussione della proposta di programma in Parlamento, con la necessaria preventiva verifica con i tanti soggetti interessati, significa non solo rispettare la legge, ma soprattutto dare certezza alla scuola, ai docenti, agli studenti, ai genitori ma anche alle forze sociali e alle autonomie locali sull'assetto definitivo e idoneo della nuova scuola proprio mentre si avvia l'autonomia scolastica.

Sono ben note le presenti difficoltà del quadro politico istituzionale, ma anche per questo è bene proseguire con coraggio e determinazione sul percorso della riforma, sottraendola ai rischi di sfilacciamento o di arretramento. È questo l'impegno del centro-sinistra. In questo modo, lavorando con passione e convinzione sui problemi concreti con tutto il confronto necessario, ma anche con la piena consapevolezza della responsabilità di dover giungere a risultati concreti si rafforzano e si alimentano il senso e il bisogno di una politica riformatrice per il Paese, il cui cuore e motore siano la cultura, l'istruzione e la formazione.

NADIA MASINI

Venerdì

Eterritorio

COLOGIA

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIOIn edicola con
L'Unità